

# DIALOGO VENETO

News e Opinioni sulla politica veneta e non solo

**Partito Nazionale Veneto**  
[www.pnveneto.org](http://www.pnveneto.org) - [info@pnveneto.org](mailto:info@pnveneto.org)



Numero zero – 12 marzo 2008

## Cambiamo musica :-)

Da un po' di tempo in Veneto **suona sempre il solito disco rotto**. Destra contro sinistra, sinistra contro destra, la xenofobia e il populismo ideologico da una parte, l'anti-venetismo e la difesa di antistorici diritti di casta dall'altra, destra e sinistra unite solo dall'incapacità di gestione della cosa pubblica. È opinione largamente diffusa che i politici di adesso siano vecchi e incapaci. Se anche tu credi che sia così, allora la pensi come noi!



Per tale motivo stiamo cercando persone di spirito giovane e innovativo, capaci e appassionate di politica e del Veneto per costruire assieme un panorama politico finalmente rinnovato e basato sull'impegno dal basso, nel nome dell'**esclusivo interesse dei veneti**. [...]

(continua a pag. 10)

### All'interno

- **Il futuro è della Venetia, non dell'Italia** (Paolo Bernardini, pag. 2)
- **Il mondo stronca l'Italia**, pag. 3
- **Veneto-Day, le ragioni dell'indipendenza**, p. 5
- **Prove generali per far saltare l'euro** (Claudio Ghiotto, pag. 8)
- **Causa Veneta al bivio** (Gianluca Busato, pag. 6)
- **Veneto a scuola...verso l'indipendenza** (Fabio Calzavara, pag. 11)

## ECONOMIE INDIPENDENTI

di **Lodovico Pizzati**,

*In te'l 1945 ghe xera 74 nasioni indipendenti. Ancó gh'in'è 195 (192 iscritte ale Nasion Unie, pì el Vatican, Taiwan e el Kosovo). Na domanda spontanea la xe: parké se forma nóvi stati? In fin dei conti i confini politisi no i xe obligatori cofà mari e monti, ma creà da esari omàni. Sta domanda de confini otimali se la ga senpre posta dai filoxofi de l'antighetà ai economisti de Harvard al di de ancó. Aristotele el sosteneva ke i confini ideali i ciapava rento tuti kei ca se conoseva de*

*parsona. Platone adiritura el xera rivà a on numaro: 5040 cai de fameja. Sti gregghi antighi i vivèa in te on periodo de sità-stato, ma La Politega de Aristotele la ne insegna ncora: "l'esperienza ne dimostra ke a xe fadiga, se non inopibile, ke no stato masa grandò el sipia governà da bone lexi." Sto prinsipio no'l xe ndà perso inte i secoli, e ancó le stese domande le fa, in articoli academisi, economisti de Harvard e profesori de altre oniversità de fama mondial (\*): ghe xela na ragion economega da drìo sta multiplicasion de nasion? [...]*

(continua alle pagg. 9 e 10)

**Nota:** il presente volantino non costituisce pubblicazione giornalistica periodica, ma è solo un insieme in libertà di opinioni venete

## Il futuro è della Venetia, non dell'Italia

di Paolo Bernardini

**Vi sono ottime ragioni perché il PNV inviti ad boicottare il voto del 13 e 14 aprile.** Non è il caso di discutere a lungo sui fallimenti dei governi italiani, certamente quest'ultimo non ha brillato, ma occorre ricordare che in cinque anni di governo gran parte delle promesse di Silvio Berlusconi non sono state mantenute, né vi sono le circostanze perché siano mantenute questa volta. Ma questo non perché non vi siano alcuni uomini di buona volontà, dall'una e dall'altra parte. Fallimentare è lo Stato unitario, non il modo di guidarlo. Semplicemente, perché è il sistema ad essere obsoleto, per usare un aggettivo riferibile al mondo meccanico, e marcio, per usarne uno, più esplicito, riferito al mondo organico. Quindi, se anche venissero immesse forze intellettuali nuove, esse verrebbero di nuovo fagocitate. Basta guardare le facce che ci propinano quasi ogni sera tv private e pubbliche: non hanno più nulla da dire, perché obiettivamente se si rimane nella logica dello Stato nazionale italiano, non vi è più niente da dire. Niente di realmente politico. Solo vecchi e tristi ritornelli, i comunisti, i socialisti, le loro metamorfosi moderate da una parte; i sedicenti liberali, liberisti, anti-comunisti dall'altra, e le loro metamorfosi più radicali dall'altra. E' tutto morto. E' morta l'ideologia socialista, che tante sciagure ha portato al mondo, e che questo mondo non riesce né vuole comprendere. Sarebbe vivo il pensiero liberale, ma è stato totalmente svilito da coloro che, il Dott. Berlusconi e la sua cerchia, avrebbero dovuto metterlo in pratica, come da promessa, come da celebre contratto. Ma non è possibile, oggettivamente, neanche per loro, neanche se ce la mettessero tutta. Non sarà mai possibile abbattere le tasse se non in risibili percentuali minime, perché la spesa pubblica continua a crescere, semplicemente perché cresce il costo della vita, dei servizi, di tutto quanto. E perché tale spesa pubblica è mantenuta alta per il semplice fatto che vi sono resistenze troppo grandi ad attuare vere e radicali politiche di privatizzazione. L'unico futuro è nella fine dello Stato nazionale italiano, nella Sardegna libera, nella Sicilia libera, ma, per quanto ci interessa, della Venetia libera sovrana e

indipendente. Solo in questo modo, e si tratta certo di un modo radicale, si uscirebbe da una impasse grandiosa, che impedisce il futuro di molti, e mette un'ipoteca pesante sul presente

**STOP alla crisi:  
INDEPENDENZA!**



di tutti. Lo Stato nazionale è finito, è un cadavere che si mantiene artificialmente in vita. Persino nella granitica Francia vi sono movimenti indipendentistici, a parte quello noto in Corsica, perfino in Alsazia e Bretagna: non se ne parla molto, ma ne ha parlato su "Il Corriere della Sera" Francesco Battistini il 1° Febbraio. Non ha citato i movimenti indipendentistici in Italia, ma forse l'articolo era dedicato solo al "resto del mondo". Ho forse hanno paura di dire che esistiamo. Per cui, occorre concentrarsi sulle elezioni amministrative, ed eventualmente quelle europee. E invitare tutti a passare il 13 e il 14 aprile visitando magari qualche località della Venetia ventura; non recarsi alle "urne", già l'urna ha qualcosa di sepolcrale, nel senso brutto. Piuttosto, se mai, si vada a trovare i propri cari passati ad plures al cimitero, si portino poi i bambini a giocare. Ricordandoci che secondo un grande poeta, T. S. Eliot, "aprile è il più crudele dei mesi", e le elezioni per questa vecchia baracca detta "Italia" (da Mussolini "Itaglia") incrudeliscono vieppiù su tutti noi. Speriamo solo che nella Venetia nessuno perda tempo in questo mesto rituale. Se non lo si considera come un atto di pietà: segnare una Croce su nomi di morti, e simboli di partito, cose oltremodo morte. Ma, ad essere meno tragici e un po' più comici, e per parlare come si mangia ( i politici italiani mangiano perché parlano ) credo che recarsi alle urne in questo caso porti anche un grande quantitativo di sfiga. Meditate, genti venete, meditate.

**Prof. Paolo Bernardini**

*Direttore Centro Studi Europei della Boston University, Padova*

## I PRINCIPALI GIORNALI INTERNAZIONALI STRONCANO IL MALGOVERNO DELLA SINISTRA, DELLA DESTRA E DELLA LEGA DEGLI ULTIMI 15 ANNI

*La tragica situazione economica di oggi è stata messa in evidenza dai principali giornali internazionali. I responsabili dello sfascio sono i governi degli ultimi 15 anni.*

### Frankfurter Allgemeine

[Redazione] - Dopo il *New York Times* e il londinese *Times*, anche il prestigioso quotidiano tedesco

*Frankfurter Allgemeine Zeitung* (FAZ) parla del declino dello stato italiano. In un lungo articolo intitolato "Il rischioso degrado senza riforme", di un'intera pagina pubblicato il 23 dicembre scorso, il *Frankfurter* rileva come se è pur vero che di fronte alle critiche dei media anglosassoni la reazione italiana è stata rabbiosa, è altrettanto chiaro che le fragilità economiche diventano ancora più evidenti al mondo intero.

Il quotidiano ha messo quindi in evidenza il nervosismo dimostrato dal capo di stato Giorgio Napolitano dopo l'apparizione del primo articolo critico del *New York Times*, nervosismo in apparente contraddizione con l'ammissione dello stesso Napolitano di evidenti problemi in Italia e di poco spazio per facili ottimismo.

### The New York Times

Il *Frankfurter Allgemeine Zeitung* accusa quindi i giornali italiani di superficialità e di eccessiva presenza di notizie domestiche e provinciali. Il FAZ continua descrivendo l'atteggiamento dei media e dei politici italiani, che dimostrano un eccessivo relativismo ottimista, concludendo le loro analisi con banali frasi del tipo "dopo tutto le cose non vanno così male da noi" e ponendo fine alla discussione sulla grave crisi italiana dopo un solo giorno con facili battute, o pessime ironie sugli stranieri e sul loro cattivo cibo.

### TIMES

Il pezzo approfondisce quindi la lunghissima lista dei gravi difetti dello stato italiano, da un sistema legale-giudiziario inefficiente al disastroso sistema scolastico. Il *Frankfurter Allgemeine Zeitung* conclude con un durissimo giudizio, affermando che "non c'è alcun dubbio che l'Italia continuerà a esorcizzare le riforme e quindi resterà incombente la minaccia del degrado". Ciò che scrivono i giornali internazionali è la pura verità e noi cittadini veneti lo sappiamo molto bene: **mutui di 40 anni** per comprarsi una casa di 60 metri quadri. A fine mese ormai tanti non arrivano più. Gli investitori internazionali alzano i rating per i bot italiani a 10 anni. Ciò significa che si avvicina sempre più il fantasma di una bancarotta finanziaria, una nuova sindrome argentina, magari con misure governative drastiche (conti correnti bloccati, o azioni simili a quelle che già abbiamo vissuto nel settembre 1991). **I nostri politici finora cosa hanno fatto?** Quali soluzioni hanno trovato? Nel 1992 hanno fatto fuori Craxi. Dal 1992 ad oggi si sono susseguiti una serie di governi fallimentari: **Amato 1, Ciampi 1, Berlusconi 1, Dini 1, Prodi 1, D'Alema 1, D'Alema 2, Amato 2, Berlusconi 2, Berlusconi 3, Prodi 2**. Cosa hanno portato a casa la destra e la sinistra per noi veneti? Niente di niente. Li voterai ancora? **La Lega è stata al governo dal 1994 al 1996 e dal 2001 al 2006**. In 15 anni di 2° repubblica ha governato per 7 anni su 15. Cosa ha portato a casa la lega per noi veneti? Niente di niente. La voterai ancora? Noi diciamo basta ai partiti italiani. **Aderisci al PNV**, il Partito Nazionale Veneto, la casa comune dei veneti. Aiutaci a ottenere l'indipendenza del veneto. Basta che la vogliamo noi veneti. **Non serve chiederla a nessuno.**

# INDEPENDENZA, UNICA CURA



**PNV**  
**PARTITO NAZIONALE VENETO**  
**[www.pnveneto.org](http://www.pnveneto.org)**

# Veneto-Day: il futuro dei veneti ora è più vicino !

*Lo scorso 18 novembre 2007 a Treviso all'Hotel Maggior Consiglio si è tenuto il Veneto-Day. Nell'occasione è stata presentata la pubblicazione "Venetia: le ragioni dell'indipendenza". Ne abbiamo parlato con Gianluca Busato, che ne ha curato la stesura con un gruppo di lavoro del movimento politico "Veneti" di cui è uno dei fondatori. Gianluca Busato ora promuove anche la costituzione del Partito Nazionale Veneto per la creazione di un unico blocco veneto che si presenti alle elezioni regionali del 2010 chiedendo mandato ai veneti per indire un referendum per l'indipendenza.*

## **Busato, ma serviva proprio scriverle, le ragioni dell'indipendenza?**

Sì, servono per smentire le bugie che ci vengono propinate dagli intellettuali italiani contrari a noi veneti. Servono per formare una nuova classe dirigente independentista. Come non ricordare la civiltà veneta e veneziana. Le testimonianze di tale età dell'oro sono ora nella loro forma più sublime a conferire grandezza imperiale nei migliori musei di Londra, Parigi, New York. Abbiamo la necessità urgente di formare nuovi politici veneti all'altezza con la nostra storia millenaria.

## **Ma come ottenerla, l'indipendenza?**

Facile, basta che la vogliamo noi veneti. Basta che la Regione Veneto indichi un referendum per l'indipendenza, poi ci pensiamo noi veneti a votarla!

## **Secondo lei, quanto tempo ci vuole?**

È iniziato un processo europeo e mondiale, molto più grande rispetto a uno stato italiano che soffre invece di un provincialismo endemico. Sta emergendo come fenomeno in moltissimi Paesi, con un'accelerazione incredibile, si pensi che nel solo 2007 ha coinvolto Scozia, Quebec, Paesi Baschi, Fiandre e Catalogna. Ritengo sia sufficiente un periodo di 3-5 anni per completare il processo. Con ogni probabilità entro il 2012 il Veneto sarà indipendente.

**A proposito di Catalogna, al Veneto-Day abbiamo notato la presenza di ERC, il partito independentista al governo a Barcellona...**

Non è un caso: il nostro progetto piace all'Europa, piace alla classe dirigente internazionale e loro ci stanno facendo l'occhiolino.

## **Ma è proprio così facile come dice lei arrivare all'indipendenza del Veneto?**

Ora sì, visto che è stato scritto il perché e il per come, con le "Ragioni dell'indipendenza". A parte gli scherzi, questi sono processi inarrestabili grazie al mutamento dei comportamenti dell'ultimo decennio. Le moderne tecnologie di comunicazione hanno creato fenomeni di viralità, che a me piace definire come la pandemia moderna delle idee contagiose. Solo per citare un esempio eclatante, pensi che secondo un sondaggio della rivista «Het Laatste Nieuws», in un solo mese, da agosto a settembre 2007, nelle Fiandre i favorevoli all'indipendenza IMMEDIATA sono passati dal 38% a oltre il 50%!!

## **Ma le Fiandre sono le Fiandre...**

Sì, ma i politici italiani sono molto peggio dei politici belgi e la Venetia ha un bagaglio storico e culturale che non ha nulla da invidiare a nessuno. Qui e ora non possiamo nemmeno più sognare. L'indipendenza è l'unica soluzione. Si tratta di un processo naturale che vedrà la Venetia assumere finalmente una voce in Europa e nel mondo per difendere meglio i propri interessi.

*Red. Dialogo Veneto*

## La Causa Veneta al bivio, ostaggio della Casta Veneta e del passatismo nostalgico

Nel panorama politico europeo c'è un grande assente. Le grandi novità politiche del 2007 appena passato sono infatti le grandi vittorie elettorali e politiche dei partiti indipendentisti e autonomisti in tutte le regioni caratterizzate da alti tassi di ladrocinio da parte dei governi centrali degli stati di cui fanno parte.

Tra essi l'esempio elettorale più significativo è quello scozzese, con la storica vittoria dello Scottish National Party e la conseguente nomina del suo leader Alex Salmond a primo ministro di Scozia. Politicamente si è invece rivelata assai importante la vittoria del partito indipendentista fiammingo N-VA, nato solo nel 2001 e che ha rivelato al mondo intero la crisi dello stato belga, proprio nel cuore dell'Europa di cui condivide la capitale Bruxelles.

Restano molto caldi i fronti basco e catalano, grazie all'azione da un lato del PNV, il Partito Nazionale Basco e del primo ministro basco Ibarretxe che ha annunciato una prima consultazione popolare per la riappacificazione da tenersi il 25 ottobre 2008 e dall'altro di ERC, Esquerra Republicana de Catalunya, partito indipendentista catalano al governo a Barcellona, che ha lanciato la sfida a tutti i partiti catalani per tenere assieme un referendum per l'indipendenza della Catalogna prima del 2014, nonché di Convergencia y Unió, storico partito autonomista catalano che ha ottenuto ottimi risultati anche nelle elezioni politiche 2008.

Tornando a noi, il grande assente è proprio la Causa Veneta.

Infatti, se pure è vero che da una parte sembra fare passi in avanti grazie all'azione di molti movimenti indipendentisti, in particolare il movimento "Veneti" che ha organizzato una serie di riuscitissimi eventi sul territorio e altri ne sta organizzando, ma anche alle azioni sempre più incisive anche di altri soggetti politici, dall'altra resta ancorata a due grandi moloch che di fatto la tengono in un impasse pericoloso.

Il primo moloch è rappresentato dall'apparente convergenza politica nel nome dell'autonomia e dello statuto speciale veneto. Il 2007 ha registrato in tal senso alcuni momenti finora inediti di unione di intenti in tal senso: dalla

legge sulla tutela e la valorizzazione della lingua e della cultura veneta, al mandato speciale conferito a Galan per trattare con Roma una serie di competenze da esercitarsi a livello regionale.

Il secondo moloch è rappresentato dalla preponderanza dei temi legati al nostro passato nella battaglia politica e culturale quotidiana che si sta svolgendo in Veneto rispetto al mondo associazionistico e politico.

Parliamo di moloch non a caso, poiché essi hanno una forza che deriva dall'interesse politico nel primo caso e dalla grandezza della nostra storia e cultura veneta nell'altro.

Il primo moloch si rivela cambiando per un istante le lenti con cui guardiamo alla politica. Se infatti osserviamo i nostri vicini lombardi, ci accorgeremo che il tentativo di Galan è praticamente identico a quello di Formigoni nella vicina Lombardia. E rivela l'ultimo tentativo di una classe politica assolutamente compromessa col disastro italiano che ci sta portando alla rovina. Gli attuali esponenti politici della Casta Veneta non possono essere i fautori del risanamento del sistema politico veneto, contiguo e intrecciato in un unicum indissolubile col colabrodo italiano, a meno di rifondarlo attraverso l'autogoverno e l'autodeterminazione dal basso.

Il secondo moloch rivela in modo preoccupante l'im maturità politica di noi veneti, incapaci di dare una proposta politica che abbia al suo interno ANCHE la componente storico-culturale-linguistica, ma che sia forte di una visione di insieme prospettica rivolta al futuro e tale da coinvolgere la classe media veneta, senza la quale la Causa Veneta non ha alcuna speranza di poter trovare soddisfazione.

Questa dicotomia parassitaria che nutre l'una parte dell'altra spiega le ragioni per cui è nato da breve tempo il comitato che porterà alla fondazione del Partito Nazionale Veneto.

Dobbiamo, in poche parole, uscire tutti assieme dal nostro recinto di cultori nostalgici del passato ed elevarci a leader politici in grado di proporre le soluzioni politiche auspiccate dal Popolo veneto.

*Gianluca Busato, Treviso*

# STOP ALLA CRISI: INDEPENDENZA !



**PNV**  
**PARTITO NAZIONALE VENETO**  
**[www.pnveneto.org](http://www.pnveneto.org)**

## Prove generali per far saltare l'euro

di Claudio Ghiotto

È per tutta la serata che mi ronzano per la testa le cifre elencate da radio24 circa la situazione di concreta recessione americana, collegata ad una situazione di indebitamento imponente, con mutui che ormai non vengono più pagati e case svendute pur di liberarsi di un peso, con il petrolio che sale \*rispetto il dollaro\* ma che sostanzialmente resta stabile rispetto l'euro e naturalmente l'euro che sale a nuovi record, ed infine una notizia curiosa, l'incremento dello spread (il distacco) percentuale tra i buoni di stato europei.

Bene, mi vorrei concentrare su questi ultimi, perchè quello che ronza nella testa non è tanto il differenziale tra i BOT italiani e i Bund tedeschi, che potrebbe apparire scontato (soprattutto se si scommette che l'Italia non onorerà i debiti), ma incuriosisce che la stessa sorte stia toccando mano a mano i buoni greci (ok, neanche loro sguazzano nell'oro) quelli portoghesi, quelli spagnoli (ma il debito spagnolo non è poi così drammatico) e quelli francesi. Anzi il dato tecnico è che quelli francesi sono oggi ad un differenziale pari a quello che aveva l'Italia tre mesi fa.

Allora è meglio tornare a guardare oltreoceano, perchè laggiù sta succedendo qualche cosa di molto grave: il dollaro di fatto è andato a farsi benedire.

Eh si perchè a ben guardare la grande notizia, che quasi sfugge da sotto il naso, è che di fatto **il petrolio non si paga più in dollari !!!**

Esiste una teoria economica (e di buon senso) che dice grossomodo che puoi fare tutti i giochetti che vuoi, ma non puoi mantenere un valore fittizio ad una cosa che tale valore non ha, e qualsiasi tuo

sforzo per provarci risulterà vano. In fondo non fa che confermare che l'economia è matematica.

E questo è il risultato tangibile dell'applicazione di questa teoria. Il petrolio, quale bene reale, non può, alla lunga, reggere il moccolo di una moneta che non ha sostegno, potrai forzare la cosa, limitarla ma prima o poi salterà.

Se il petrolio fosse quotato in euro il petrolio schizzerebbe a 150 dollari il barile nel giro di due settimane e l'euro andrebbe proporzionalmente a 2\$.

Ma a questo punto salta molto altro. Dunque appare strano lo spread così ampio. Dopotutto se è vero che l'economia francese non sta brillando è anche vero che ha risorse notevoli per tenersi alla larga da rischi economici, dunque non si spiega il differenziale così grande rispetto i buoni tedeschi. Una delle cause è senz'altro il bisogno di liquidità, con la fuga degli investitori americani che hanno bisogno di ritirare dalla cassa (banche in prima linea). Però a questo punto appare interessante la possibilità di speculazione e per chi dispone di grandi risorse anche il condizionamento del mercato in un trend autoalimentante che produce tensioni. Una speculazione che potrebbe fare molto comodo ai vertici americani, perchè in fondo se non ci fosse stato l'euro (il marco almeno non poteva essere universalmente accettato!).

E qui viene un bel nodo. Perchè l'euro è governato da una banca centrale, ha un suo governo indipendente persino dai governi, in fondo è una vera moneta privata, nulla può farla crollare perchè ad indebitarsi sono gli stati, mai le banche. Sono gli stati che hanno cittadini da far lavorare e da far vivere, sono gli stati che hanno bisogno di scuole e strade, sono gli

stati ed i loro cittadini ad aver \*bisogno\* del debito.

Tuttavia le monete private starebbero in piedi se rappresentassero un valore reale, ma come ben sappiamo l'euro è carta igienica hi-tech, e la sua forza è rappresentata dalla garanzia del luogo in cui l'emittente la rilascia, dalla economia che alimenta. E come tutti ben sappiamo, l'economia funziona in base alle scelte, la politica. Ed eccoci al nodo. L'Europa non ha una vera unione politica, come potrebbe dunque garantire la stabilità del petrolio in caso di conflitti? I paesi europei si dividerebbero ancora come per l'Iraq o come per la ex Jugoslavia?

Dunque qualcuno, da bravo giocatore di poker, potrebbe scommettere sul punto debole conosciuto e sconosciuto allo stesso tempo che l'euro in realtà è una moneta instabile e domani potrebbe non rappresentare più quello che rappresenta oggi, alcuni stati potrebbero non essere più in grado di garantirne i fondamenti e in sostanza verrebbe tolta quell'aura che oggi avvolge senza dubbio la moneta europea.

Ed i veneti dovrebbero imparare certe lezioni: non tutte le guerre si combattono con il metallo rovente.

Certo è che se queste prove generali in realtà sono fin troppo speculazione di pensiero piuttosto che di moneta, non possiamo comunque starcene tranquilli, poichè se salta, saltiamo anche noi che con l'america scambiamo una parte importante della nostra economia.

Che il leone ci difenda con i suoi artigli.

**Claudio Ghiotto**, Montecio Magior (VI), 8 de marso 2008

## ECONOMIE INDIPENDENTI

di **Lodovico Pizzati** ...[continua dalla 1° pagina]...

[l'Europa inte'l 1500 - free trade]



[l'Europa inte la fine 1800 - protectionism]



[l'Europa inte'l 2000 - free trade]



[...] In te le cartine de l'Europa se nota ke in te'l Rinasimento ghe xera na fraca de stati. L'Irlanda, la Dhermania e la penixoła Italega le xera variopinte da on mucio de nasion. On contrasto alusinante co l'Europa de fine Otosento: Inpero Otoman, Inpero Ruso, Inpero Dherman, Inpero Austro-Ongarico, Inpero Britanego, Regno Talian. I ùnisi stati picenini ke i se ga salvà i xera in te la costa Atlantega (Portogalo, Belgio, Olanda, Danimarca), e par on bon motivo: i gavea colonie in volta pa'l mondo.

La fine de l'Otosento xe sta on periodo caraterixà da protesionismo economego. Poki scanbi comerciali, e i poki ke ghe xera, i pativa tariffe dixomane. Studi econometrisi i ne conferma ke ghe xe na forte corelasion fra comercio internasionale e el numero de stati: pì free-trade ghe xe, pì alti i incentivi de disgregasion politega. Difati, soto regime de free trade, na dita de no stato picenin la pol vendar in tuto el mondo. Ma soto regime protesionista, i confini del stato i xe i confini del marcà. Eco lora ke stati i taca fagocitar altri stati parké in fin de i conti serviva a slargar el propio marcà. Se no te poi comercià co l'estero, a na dita ghe convien star rento on inpero invese ke na sità-stato.

Grasie al comercio libaro, in te'l Rinasimento sità cofà Venesia e Amsterdam le xera potense economeghe pì forti de Spagna e Francia. Invese durante el protesionismo del Otosento, Mazzini el postula ke el numero ideal de stati europei el xe dódaxe (Siciliani, Bretoni Galexi, Irlandexi, el dixè, i ga on marcà masa cèo par esar indipendenti). El Dictionaire Politique del 1843 scrive ke Belgio e Portogalo i xe ridicoli cofà nasioni indipendenti. Adiritura, in te'l 1897 el primo ministro inglese el ghe dixè a l'anbasador francexe: "se voialtri no fusi cusì protesionisti, nialtri no gavarisimo da invader novi teritori".

In conclusion, le dimension de no stato le xe el rixultà de on ecuilíbrio. In te on mondo belicoxo e co poco comercio, convien far parte de on inpero. Pi xente ghe xe, pi grosso l'exercito par difendarse e pi grandò el comercio domestego. Donca le federasioni le salta fora par na necessità de agregarse par far fronte a on nemigo foresto (e mai par decentralixar, come ke in ne vol far crédare co la carotina de l'autonomia e del federalismo). I cantoni sguisari i se ga confederà par sto motivo. Le [...]

## ECONOMIE INDIPENDENTI – continua

[...] colonie americane prima dopo l'indipendenza del 1776 le gavea formà na confederasion de stati in pratica indipendenti. Ma diexi ani dopo par far fronte a spagnoli, francesi e inglesi i ga formà na federasion pi centralixà. Anca l'altipian de Axiago, el se ga confederà par far fronte ai trentini, e pi vanti i xe intrà da so posta in te la Repiovega Veneta par far fronte ai striaki.

Ancó, in te on periodo de paxe e globalixasion comerciale, se spiega parké i sèvita saltar fora novi stati indipendenti (Rep. Ceca, e Slovakia, Lituania, Estonia, Letonia, Armenia, Georgia, Moldavia, Slovenia, Croasia, Montenegro). In te na economia globale se xe pi competitivi co stati cei, parké i xe pi eficienti. No xe on caxo ke dei sincue stati pi grandi del mondo (Cina, India, USA, Indonexia e Brasile) solo i Stati Unii i xe riki, staltri i ga miliardi de parsona ke i vive in povertà. Vardando i diexi stati pi riki (in Pil pro capite) solo quatro i ga na popolasion ke supera el milion (USA, Sguisara, Norvegia e Singapore), staltri stati pi riki al mondo i ga tuti manco de on milion de popolasion. El stato African co pi alto tasso de crésita el xe el Botswana (popolasion: 1 milion). E in Europa,

ke stato ga lo el tasso de crésita pi alto? Malta.

E l'Italia, ga la de le dimension eficienti par far fronte a l'economia globale? L'Italia la ga na popolasion exageratamente sora la media. 89 stati de sto mondo (cuaxi la metà) i ga na popolasion inferiore ai 5 milioni. Parfin na Venetia indipendente (co na popolasion de 7-8 milioni) la gavaria na dimension al de sora de la mediana. Ke senso ga lo pi el contenidor Italia in te'l contesto Europeo de ancó? Par la difexa gavemo la NATO, par l'economia gavemo l'Euro, e par custion legali e altro gavemo l'Union Europea. Par cosa ne serve la l'Italia, e quanto la ne costa? Forse far parte de on pastrocio demografego ne va ben par vinsar le cope del mondo. Ma in Pil pro capite, ancó ne sorpassa la Spagna, ma parecémose parké doman ne sorpassa la Slovenia, la Lituania e el Montenegro.

(\*) *Dati e citasion tolti da "The Size of Nations" de Alberto Alesina e Enrico Spolaore, MIT Press, 2003.*

**Lodovico Pizzati**, Washington D.C. (USA) - *Docente di Economia all'Università Cà Foscari*

## Cambiamo musica :-)

...[continua dalla 1ª pagina]...

[...] Stiamo creando una serie di gruppi di lavoro in tutto il Veneto, a cominciare proprio Stiamo costruendo tutti assieme un programma di governo locale moderno, nella consapevolezza che noi veneti quando ci muoviamo sappiamo costruire grandi cose.

Siamo per l'autogoverno, un'**indipendenza moderna, responsabile,** per un'**economia veneta forte e libera,** per un **Veneto giusto, sicuro, tollerante** e aperto all'Europa e al mondo.

Alcuni modelli cui ci ispiriamo? **Barcellona, Monaco, Vienna, Berna, Stoccolma, Edimburgo.** Città giovani, città dinamiche. A questa lista mancano le città venete.

Con il tuo aiuto possiamo esserne parte, prima che sia troppo tardi. Credi anche tu nella necessità di aprire la politica ai giovani e

da Treviso, ma anche in molti altri comuni veneti.

nell'esigenza di un rinnovamento degli schemi, che superino le sterili contrapposizioni ideologiche del passato?

Vuoi essere uno di noi? Credi sia necessario fare qualcosa ora, prima che il futuro tuo e dei tuoi figli sia compromesso?

Il Partito Nazionale Veneto opera per questo. Il PNV è un'organizzazione leggera, digitale, senza costi di casta: vuoi esserne parte?

**Entra nel PNV!**

**Passaparola: cambiamo musica :-)**

Gianluca Busato

**PARTITO NAZIONALE VENETO**

[www.pnveneto.org](http://www.pnveneto.org) - [info@pnveneto.org](mailto:info@pnveneto.org)

# Veneto a scuola... primi passi verso l'indipendenza

di Fabio Calzavara

A voria riportar la me esperiensa so la cuestion "Lengoa Veneta".

Da bocia go vuo na educasion "taliana", a scola la me generasion se ricorda ben le sbachetade so le man o el canton drio la lavagna cuande che sbrisava na parola "in dialeto veneto" (no, no se jera soto el fasixmo ma nte la Republica taliana de i ani '50).

Anca nte la me fameja, siben i parlase Veneto, i me ga insegna' a parlar "polito", in talian e na volta, mentre jera drio xogar co i me amighi, un de lori, fursi a nome de tuti me ga dimanda': " Fabio ma parche' te parli in talian?" ... No go savuo responder, go perso de vista quei amighi e continua' a parlar talian par altri 20 ani.

Cuande ntel 1979 a go visto i primi "taze-bao" (manifesti) scriti a man che disea "Mi a so Veneto e Ti?" son resta' come folgora' e go scominsia' a dedicarme a lo studio e a la pratica venetista.

Ntel 1981 e i tre ani drio a go partesipa' al "Primo Corso de Dialetologia Veneta" a l'Universita' de Lengue de Padoa diretto dal prof. Manlio Cortellazzo coadiuvato dalla prof. Gianna Marcato.

Ricordo ben quel che tuti i vari studioxi intervegnesti nte le so relasion i ga conferma', parlando del Veneto e del Talian, che no ghe xe difarense de valor tra Lengua e Dialeto, tuti do ga la stesa dignita', ma,

**convensionalmente** se indica Lengua el "sistema linguistico dominante", ufisial, e Dialeto el sistema "subordina', non ufisial". In efeti el Talian jera el Dialeto pi' inportante dei Toscani che, co l'unita' d'italia xe sta ciapa' come model linguistico e sviluppa' dai concuistadori come sistema linguistico unificante".

Par rivar a questo no xe sta ne fasile ne curto, dato che fata l'unita' d'italia i **parlanti talian i jera el 3% (treparsento) de le Popolasion concuistade**. Ghe ga vosuo molti ani e, tramite la selesion dei scrittori e poeti antichi e che lo uxava (dexmentegandose de cuei che uxava magari altre 10 lengue ma no el toscan/fiorentin) i ga dovesto imporlo nte le stole de ogni ordine e grado (se insegnava in latin grego, francexe oltre che nte la lengua local) e farlo diventar lengua ufisial de lo Stato. (I stesi Savoia no i parlava el talian, la so lengua ufisial el jera el francexe... Garibaldi po' no lo

ga mai parla' ben, conosea mejio el Ligure, el Francexe, e el Spagnol).

Tornando a Malio Cortellazzo me ricordo ben la so prudensa ntel dar raxon a chi dixea che el veneto xe na Lengoa, el parche' se ga intexo pi' tardi: el so mistier e la so catedra le jera sempre soto tiro de critiche e acuxe da i "talianisti" e da chi che ghe dava laoro (e finansiamenti par sti corsi).

Ma el xe sta brao parche' in ogni caxo el ga da la posibilita' de descorar le varie tesi e de publicarle.

Dito questo na parola par quanto riguarda la definision de Lengoa Veneta:

Storicamente la Republica Veneta, dapo' el LATIN, ga uxata el Veneto (ovviamente a baxe venesiana) cofa' Lengoa CANCELERESCA (di Stato) par un seculo e mexo (tra el XIV e XV sec.), pi' tardi cedendo, ma solo in parte, a l'influenta del Toscan, solo nte i

documenti ufisiai (ma sempre lexendolo a la veneta), **mai ntel parlar**.

Xe da recordar anca che el Veneto a quel tempo xe sta lengoa franca par secoli nte el Mediteraneo fin ntel Mar Nero (e prima anca sin ai porti del Baltico, lungo la "via de l'anbra").

Comuncie xe ciaro che dopo 210 ani che ghemmo perso l'indipendenza e dopo 141 ani de ocupasion e de colonixasion taliana ghemmo da rimediare a confusion e aretramenti subidi da la nostra Lengoa.

Atualmente no ghemmo posibilita' de proporlo o imporlo a nisuni, gnanca ai veneti.

Ma el Veneto xe vivo e vegeto (el 75% lo sa), basta sol che metarlo insieme, se se pol studiarlo, **senpre parlandolo**, magari anca ognun a so modo e, **soratuto, scrivendolo** el pi' possibilmente coreto e pian pianin ciapar confidensa e aumentar el grado de perfesion e de comunicasion fra nialtri.

Finiso ... cualche an fa me son cata' da novo co i amighi jioventu' de 30 e pi' ani indrio ( i stesi che go riporta' a l'inisio) e, dopo na ciacolada, un de lori me ga dimanda co gran me sospresa: "Fabio ma perche' parli in dialetto?"... stavolta paro' go savesto ben cosa rispondaghe!

Spero de esar sta utile a s-ciarir almanco cualche punto... a la prosima!

**Fabio Calzavara, Mosca, MOCKBA/Moscow**





# INDEPENDENZA, NA STRADA IN DISCESA



Vien rento al PNV !  
PARTITO NAZIONALE VENETO  
[www.pnveneto.org](http://www.pnveneto.org)